

VALENTINO PAIS TARSILIA (1934-2023)



*Valentino con la moglie Gabriella e l'autore di questo ricordo (a destra)
nella baita di Tornéde di Auronzo, 5 settembre 2021
(Foto Iside Del Fabbro)*

Quattro mesi dopo il fortissimo sestogradista Alzиро Molin, il 23 agosto 2023 la comunità d'Auronzo ha perso il "decano" degli alpinisti locali, Valentino Pais Tarsilia, guida emerita detta "Tino de Bibe".

Classe 1934, più che per grandi salite (che comunque non gli mancarono), Pais ha lasciato traccia come abile fotografo. Con migliaia di scatti colti soprattutto tra le cime auronzane, sempre di qualità superiore e

riprodotti anche in numerosi libri, “Tino” ha dipinto le sue montagne con grande lirismo. Orgoglioso dei suoi lavori, li concedeva sempre volentieri, insieme a qualche segreto e consiglio, agli appassionati. Un episodio di roccia che ricordava con piacere fu la chiamata – a quindici anni – come aiuto alle riprese di “Cavalieri della Montagna”, film con Angelo Dibona girato nel 1949 sulle Tre Cime da Severino Casara. Dal suo nido, la baita di Tornéde in cui dimorava nei mesi estivi, seguiva con attenzione e curiosità il mondo, non solo alpinistico. Cultore della storia e dell’idioma di Auronzo, Pais si distinse per aver promosso con le guide Macchietto, Molin, Quinz e Vecellio Galeno la posa in Val d’Ansei di due targhe a ricordo di “Cicco” Zandegiacomo Orsolina e Giovanni Frigo Mosca, pionieri della scoperta delle Dolomiti. Negli anni Duemila, documentò fotograficamente due iniziative sociali. Nel 2009 “Le Dolomiti abbracciano l’Africa”, in cui una catena di 6000 persone circondò le Tre Cime invocando la libertà, la giustizia, la pace e schierandosi in difesa delle

vittime delle guerre e dei “dannati della Terra”; nel 2021 era a “Viva Vittoria”, in cui centinaia di donne realizzarono insieme – per sensibilizzare sulla violenza di genere – un’enorme coperta a quadri, distesa sotto le Tre Cime e poi venduta per raccogliere fondi a favore delle associazioni che si dedicano a tutelare le donne maltrattate.

“Tino”, che lascia la gentile consorte Gabriella, fu un buon amico, del quale ricordo con affetto l’affabilità, la cultura (che lo portò ad entrare nel GISM, alle cui attività partecipò per quanto poté), la disponibilità e la schietta simpatia. Ciao, “Tino”!

Ernesto Majoni